

Romaeuropa

La poetica
della coreografa
Louise Vanneste

di **Marco Andreotti**
a pagina 11



«Black Milk» simmetria, specchio, copia

La poetica della coreografa Louise Vanneste
nella performance al Vascello per Romaeuropa

Quelli di Louise Vanneste non sono spettacoli di danza, ma performance in cui linguaggio corporeo, musica e luci vengono fatti dialogare senza che nessuno dei tre possa mai veramente predominare sull'altro. «Non voglio nessun tipo di gerarchia tra i diversi media» spiega la danzatrice e coreografa belga che, nell'ambito del Romaeuropa Festival, stasera porta al Teatro Vascello il suo spettacolo «Black Milk» (ore 21, via Giacinto Carini 78, tel. 06.45553050).

Infatti, la danza e il linguaggio coreografico non rientrano tra le principali fonti d'ispirazione degli spettacoli di Vanneste: «Piuttosto il cinema - dice - in particolare due registi come Jim Jarmusch e Andrej Tarkovskij: il primo per il modo di gi-

rare non narrativo, Tarkovskij invece per l'uso e il non uso del tempo». Ogni performance di Vanneste diventa così il nuovo capitolo di una ricerca che guarda al cinema non concentrandosi esclusivamente sull'immagine, piuttosto al mondo in cui il grande schermo accoglie i corpi e li organizza all'interno della composizione visiva. Grazie a questo originale percorso, Vanneste si è imposta come la vera rivelazione della scena belga degli ultimi anni. Con «Milk» nel 2013 ha vinto anche il premio della critica teatro e danza, destinato ogni anno ai migliori lavori degli artisti della comunità francese in Belgio. «È una performance che vuole riflettere sul nostro rapporto con l'Altro - sottolinea Vanneste -. Su con-

cetti come simmetria, specchio, copia». «Milk» è un duo al femminile - la Vanneste sarà sul palco insieme a Eveline Van Bauwel - in cui l'intersezione tra danza, illuminazione e musica elettronica provoca continui slittamenti tra visione e ascolto. «Negli scorsi anni mi ero sempre occupata di corpi soli con sé stessi - racconta la coreografa -. Corpi alla stregua di isole senza nessun contatto con il resto della società». Il primo spettacolo di Vanneste è stato «Sie kommen» del 2008, al quale sono seguiti gli assoli «Home» (2010) e «Persona» (2011). «Dopo questi lavori concentrati sull'individuo, con Milk ho voluto rivolgere il mio sguardo alla relazione tra due esseri umani - aggiunge -. È nata così una performance di ses-



santadue minuti per due danzatrici, dove gioca un ruolo fondamentale l'improvvisazione». È proprio improvvisando, infatti, che con le sue creazioni Louise Vanneste s'interroga sul qui ed ora. «Il lavoro delle danzatrici sul palcoscenico è molto fisico - anticipa -. Consiste nel vivere ogni sera una diversa esperienza. Non è facile, ma per riuscirci è necessario esse-

re sempre molto ricettivi, concentrati su di sé e allo stesso tempo su quello che in quel momento sta avvenendo nello spazio circostante».

Marco Andretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco
Louise Vanneste
insieme
a Eveline Van
Bauwel



Belga
Louise Vanneste si è imposta come la vera rivelazione della scena belga degli ultimi anni

